

# Natura d'artista

Piero Dorazio

di Luciano Marucci

Verso la metà degli anni Ottanta, quando con impegno civile mi occupavo prevalentemente di difesa e di educazione ambientale, iniziai un'indagine, in forma di questionario, sulla problematica ecologica – in quel periodo particolarmente sentita – per conoscere quale idea di Natura avessero gli operatori visuali di tendenze e generazioni diverse. Non avendo ricevuto riscontri sufficienti per promuovere anche un'azione di sensibilizzazione, decisi di non proseguire e le testimonianze sono rimaste inedite.

Ecco le risposte, piuttosto critiche nei confronti del sistema non soltanto culturale, rilasciatemi il 3 dicembre 1986 da Piero Dorazio (Roma, 1927 - Perugia, 2005), artista che negli ultimi tempi ha ridestato l'attenzione per la sua coerente e progressiva sperimentazione tecnica nell'uso della materia-colore in funzione dei valori della luce:

**Luciano Marucci: Nel lavoro viene stimolato o influenzato in qualche modo dalla Natura o tende a realizzare un oggetto artistico autonomo?**

Piero Dorazio: Tendo a creare un oggetto artistico autonomo: è possibile fare figli anche senza il pisello. Preferisce la manualità o le tecniche meccaniche? La manualità.

**L'uomo e la natura fanno parte dell'ecosistema e della realtà. Se ritiene che l'arte debba interessarsi anche di ecologia, come può essa esercitare una funzione in difesa della natura?**

Apprendo gli occhi alla gente.

**Come vive il rapporto quotidiano con la natura?**

La guardo, l'ammiro, però mi difendo dai parassiti.

**Quali degradazioni nota nell'ambiente naturale frequentato?**

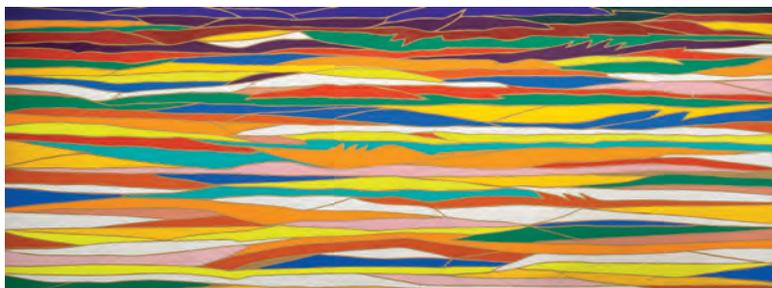
Autostrade, plastica, pessima architettura, veleni, disprezzo, diseducazione, incoscienza.

**Va alla ricerca di spazi naturali integri?**

Spesso e volentieri.

**Si preoccupa di come dovrà vivere il futuro?**

Per la pittura sì.



**Pensa che oggi vi sia conflittualità tra natura e cultura?**

Molta e indefinita.

**La distruzione della natura può significare anche declino dell'arte e della cultura?**

È un discorso utopico, ma tutto è possibile. Più che della distruzione mi preoccuperei del degrado, che è penoso.

**Una cultura meccanicistica può risultare negativa per l'uomo e il suo ambiente?**

No, se si difende bene e non diventa alternativa.

**Secondo lei quali sono le principali cause del deterioramento ambientale?**

L'ambiente naturale stesso, se viene abbandonato.

**Ritiene che la tecnologia possa accelerare questo processo?**

Si tratta di un conflitto iniziato con la rivoluzione industriale dove ha sempre vinto la tecnologia.

**Crede che ci sia una carenza di cultura dell'ambiente?**

Totale ignoranza.

**Cosa sarebbe indispensabile fare se la crisi ambientale provocasse anche una crisi culturale?**

Una elevata contravvenzione ad Agnelli e alla Fiat.

**L'educazione ecologica nella scuola può sviluppare una coscienza naturalistica e, quindi, il rispetto della natura?**

Certamente! Ben venga!

**L'alternativa allo sviluppo attuale è una illusione romantica?**

Non credo.

**Riappropriarsi della natura è un'utopia?**

In un certo senso è senz'altro possibile.

**Su quali basi si potrebbe costruire un mondo più umano e rispettoso della natura?**

Sulla base di uno sviluppo pianificato da umanisti competenti invece che da speculatori.

**I poteri pubblici svolgono un'azione sufficiente per tutelare e valorizzare il nostro ambiente di vita?**

Neanche per sogno.

**La sorte dell'umanità è pilotata da un ristretto numero di esperti?**

Sì, però foraggiati da speculatori.

**All'uomo della strada è lasciato il diritto all'ambiente?**

Sì, se riesce ad attraversare la strada...

Piero Dorazio "Tre acque 2" 1972, olio su tela, 136 x 361 cm, opera esposta nel 1973 alla X Quadriennale di Roma (Collezione privata, Firenze; courtesy Galleria Tornabuoni, Firenze)

Piero Dorazio "Nel cuore verde" 1965, olio su tela, 148 x 197 cm, opera esposta alla XXXIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia del 1966 (Collezione privata, Firenze; courtesy Galleria Tornabuoni, Firenze)